

Gravi posizioni dei partiti del centrosinistra in Sicilia

comunisti contro il tentativo di svuotare lo Statuto siciliano

Il PSI propone assessori di nomina « presidenziale » - Relazione di La Torre e intervento di Ingrao al Comitato regionale del PCI

Dalla nostra redazione PALERMO, 9

Gli inquietanti sviluppi della profonda ed oramai cronica crisi del centro-sinistra siciliano... e i disperati quanto scandolosi tentativi del quadripartito di salvare a qualsiasi costo (anche a costo di ricorrere sistematicamente all'aiuto dei fascisti) la sua strabuttata formula...

La DC, forse rendendosi maggiorentemente conto della gravità delle conseguenze, si man tiene più prudente: in fondo le giova mandare per ora allo scoperto i suoi alleati. La via all'arroganza è stata data da La Malfa...

La Malfa venne subito dietro la destra estrema del PSI, tentando di dare una veste « ideologica » ai luoghi comuni di La Malfa (gli « orpelli » che il contrario di vita regionale, lo « scimmiettare » la vita politica nazionale, ecc.)...

Ma non basta. La lunga crisi siciliana è una delle manifestazioni più acute della crisi della democrazia italiana. Perché questa crisi dell'autonomia? — si è chiesto Ingrao. Quando ci battemmo a favore dello Statuto pensavamo che la Regione dovesse costituire un elemento di rottura nel tradizionale sistema del potere centrale...

Come in un perfetto gioco delle parti, la palla è tornata poi nuovamente al PCI che ha addirittura deciso la nomina di una « commissione di studio dei problemi della riforma del Lo Statuto regionale », mentre la DC usciva per un solo istante allo scoperto per firmare, insieme al PSI, una formale proposta di legge per l'abolizione del voto segreto sul bilancio...

Non a caso — e proprio alla vigilia del ventennale della conquista dell'istituto autonomo mistico — il quadripartito evita accuratamente di compiere il benché minimo sforzo di approfondimento dei motivi della crisi. Chi è infatti il responsabile degli « orpelli » tanto cari a La Malfa se non la classe dirigente che quasi ininterrottamente è stata al potere pressoché incontrastata nell'isola per quattro lustri?

Del resto, lo stesso tentativo di fare della unificazione socialdemocratica una componente determinante della soluzione della crisi dell'autonomia, rivela tutto il carattere strumentale dell'operazione che si va sviluppando.

La gravità della manovra non è sfuggita al Comitato regionale del nostro partito. Al termine di una importante riunione svoltasi giovedì, e alla quale hanno preso parte i compagni Pietro Ingrao, dell'Ufficio politico, Emanuele Maccauso dell'Ufficio di Segreteria, esso ha denunciato le caratteristiche e la natura sostanzialmente autoritaria (rafforzamento dell'esecutivo, riduzione dei poteri autonomistici, ecc.) dell'operazione che, del resto, si inserisce puntualmente in un disegno a carattere nazionale di soffocamento della libertà e di tutte le autonomie locali, sia in un processo di degenerazione politica regionale qualificata dalla totale incapacità di contrattazione con lo stato della classe dirigente locale e, anzi, dalla sua sistematica acquisizione al lento sgretolamento delle prerogative concesse alle Regioni a sta-

LA CRISI DELL'ASSISTENZA SANITARIA IN ITALIA

L'«aggravante» di essere malato

Rompersi la schiena avendo l'artrosi lombare significa incorrere in due disgrazie fisiche ed una economica: si perde il diritto all'assistenza - Le misteriose malattie professionali - Il dramma dei silicotici: ricevono aiuto solo quando stanno per morire

Forse non tutti i 46 milioni di italiani che versano ogni mese i loro contributi per essere protetti in caso di malattia o di infortunio sanno che con quel gesto comprano, si, qualche cosa — anche se è da vedere come questa « qualche cosa » viene poi fornita —, ma ne vendono un'altra: vendono il proprio corpo. Nel marzo del '52 i familiari di un mutuo deceduto all'ospedale San Camillo di Roma denunciavano l'anatomo-patologo dell'ospedale stesso per aver effettuato, contro la loro volontà, l'autopsia del cadavere. Il Tribunale di Roma, con sentenza del 19 novembre 1952, ha assolto il medico affermando che « sono esclusi dal riscontro diagnostico (autopsia), qualora la famiglia ne faccia esplicita opposizione, soltanto i cadaveri delle persone ricoverate a pagamento negli ospedali. Dato che la retta pagata all'ospedale per gli assistiti da enti mutualistici non è quella dei « reparti a pagamento »... non commette il delitto di uso illegittimo di cadavere... il medico che esegua, contro la volontà dei familiari, il riscontro diagnostico sulla salma di persona assistita da un ente mutualistico ».

Proprio perché rispetta la lettera del codice questa sentenza è molto interessante: dice che per la legge italiana il povero non è neppure padrone del proprio corpo e che un assistito da una miriade di enti, anche se paga fior di quattrini, continua ad essere considerato un « sottoposto », non assistito ma a nessun'altra: non è né carne né pesce, né povero: è un assistito. E qui, in questo termine, c'è l'equivoquo: non si tratta di un assistito, ma di un assicurato; è, cioè, un tale che paga un certo premio per assicurarsi contro certi rischi esattamente come si fa con l'automobile contro il furto e il pagliaccio contro l'incendio. La differenza sta nel fatto che, se si assicura l'auto per due milioni e la macchina viene rubata l'assicuratore versa i due milioni; qui ci si assicura contro i rischi connessi alla malattia, ma quando la malattia arriva non si sa più che cosa accadrà.

Nel loro volume « La medicina è malata » i professori Giovanni Berlinguer e Severino Delogu riferiscono quello che essi stessi definiscono un « caso limite ». La giovane Emma Vit, colpita da cortico-pleurite apicale bilaterale, fu ricoverata all'ospedale di San Vito al Tagliamento; fu curata bene e guarì. Il padre, un mezzadro, non pensò minimamente di dover pagare qualche cosa dato che il suo era un caso tranquillissimo: era assicurato all'Inam; per la tubercolosi c'è l'Inps; anche se non fosse stata in regola con i contributi l'avrebbero protetto i Consorzi Antitubercolari ed infine, essendo iscritto nell'elenco dei poveri del comune di Sesto al Regheno, nella peggiore delle ipotesi il conto lo avrebbe dovuto saldare appunto il Comune.

Invece la parcella arrivò proprio a lui: era tanto assicurato che non aveva nulla da pagare. L'Inam sostenne che trattandosi di una forma tubercolare ricadeva sotto la giurisdizione dell'Inps; l'Inps replicava che, non trattandosi di una forma acuta, la cosa non le riguardava; il Consorzio antitubercolare spiegava che, essendo il Vit in regola con i contributi, esso non aveva accordato l'azione della piccola che era stata presa dagli Everhart quando ancora aveva due settimane e il consenso della madre naturale. Nel tragitto della piccola, nonostante le cure, è morta. Gli Everhart, invece, si sono ripresentati al comando di polizia e accusati di omicidio.

g. f. p.

Invitiamo i lettori — assistiti, medici, dipendenti dagli istituti previdenziali, sindacalisti — a scriverci segnalando i casi di particolare interesse che siano loro accaduti nei rapporti con i vari enti assicuratori, inviando suggerimenti per il miglior funzionamento dell'assistenza sanitaria in Italia.

considerare a suo carico le spese di un cittadino protetto da due assicurazioni. Giovanni Berlinguer dice che oggi un caso simile non potrebbe più accadere, non perché non sorgano nuovi conflitti, ma perché non interesserebbero più l'assicurato, in quanto è stata creata proprio per questo la « commissione per i casi dubbi »; può però accadere — e se n'è occupata in questi giorni l'INCA di Bologna — che un operaio, lavorando, si produca un piccolo taglio; è un infortunio sul lavoro quindi ricorre all'Inail. Qui gli fanno un'iniezione antitetanica; a casa l'operaio si sente male e chiama il medico dell'Inam il quale si accorge che ai polmoni c'è qualche cosa che non va: fa effettuare delle radiografie e si riscontra un versamento pleurico. Partito dall'Inail, attraverso l'Inam, l'operaio prosegue per l'Inps al quale competono le questioni no che all'origine vi è stata una iniezione antitetanica, la quale ha prodotto una reazione da siero che ha provocato il versamento pleurico; si tratta pertanto della conseguenza di un infortunio: quindi rispedisce l'operaio all'Inail, che però ha intenzione di scaricarlo sull'Inam, perché i versamenti pleurici non sono nell'elenco delle malattie professionali di sua competenza. La storia è a questo punto e non interessa neppure come vada a finire: ha un valore di esempio, serve — come il « caso limite » — a chiarire il significato di quella « A » che figura in tutte le sigle degli Enti, di cui si parla in questa rubrica.

Il sistema di assistenza sanitaria in Italia, ripetiamo, è fondato sul concetto dell'assicurazione; i vari enti interessati agiscono come normali aziende assicuratrici: riscuotono il « premio » e cercano di limitare al minimo i casi in cui debbono pagare; e l'esistenza di una pleora di enti e di una congerie di leggi oscure e contraddittorie finisce per costituire il primo campo in cui muoversi cercando di scaricarsi di ogni peso. Il significato di questa assicurazione — che contraddice alle primitive origini delle mutue — è chiara nella storia dell'Inail, il primo istituto di questo tipo sorto in Italia, nel 1898; già in ritardo — cioè — rispetto a numerosi altri paesi europei. Ma è nato non per assicurare contro le conseguenze degli infortuni o delle malattie professionali e dei lavoratori, bensì gli industriali. Questi, cioè, si avvidero dell'opportunità di dar vita all'Istituto assicuratore quando si trovarono a dover fronteggiare ben 30.000 processi intentati dalle vittime di incidenti sul lavoro. Il creare un istituto di assicurazione li liberava da ogni conseguenza civile in caso di infortunio; restavano solo le conseguenze penali, che comunque sarebbero diminuite di numero proprio perché la vittima degli

infortuni, una volta ottenuto un indennizzo, non avrebbe avuto interesse a promuovere un procedimento penale. Così tutto si è risolto, nel campo degli infortuni e delle malattie professionali? La risposta è parzialmente positiva e parzialmente negativa: si è risolto molto per gli industriali, assai meno per i lavoratori. Le trentamila cause dell'800 sono cambiate di numero, ma ci sono sempre, solo che non interessano più i datori di lavoro: si sono scaricate sull'Inail che si vanta di vincerne l'80%. Può darsi che in questa parte dovuta a richieste in fondate, ad errori eccetera; ma è fuor di dubbio che per molte altre a favore dell'istituto assicuratore intervergono le leggi oscure, i regolamenti parziali.

Due malattie, invece, figurano nell'elenco: la dermatosi e

le malattie professionali, che per l'Inail sono in tutto 42, contenute in un certo elenco dal quale non si sfugge: quelle che non sono comprese nell'elenco non hanno diritto all'assistenza. Ma — continuando con gli esempi — tra le 42 non figura l'artrosi lombare che pure, secondo il professor Lucherini, nel 90% dei casi ha origine proprio dal lavoro; eppure non solo non è riconosciuta e quindi non è assistita, ma addirittura costituisce una specie di « aggravante » per l'assicurato; infatti, se per un qualsiasi trauma subito durante il lavoro, l'infortunato dovesse restare temporaneamente o definitivamente invalido, non avrà diritto a nulla qualora al riscontro medico risultasse che era già malato di artrosi lombare.

È il caso, ad esempio, del

NAPOLI, 9. Gabriele Molisso, l'uomo che venerdì sera uccise la moglie sparandole al cuore e tentò di uccidere il parroco di Ponticelli sospettando una relazione tra i due, si è costituito ai carabinieri. Ha detto che il parroco cercò di

colpirlo per primo allorché il Molisso gli contestò l'accusa e ha cercato di giustificare l'assassinio della moglie sostenendo che questa lo aveva offeso « atrocemente ». Le indagini continuano. Il parroco, don Antimo Battaglia, di 47 anni, è ancora ricoverato all'ospedale.

Kino Marzullo

Confessa l'uxoricida che ferì anche il parroco

NAPOLI, 9. Gabriele Molisso, l'uomo che venerdì sera uccise la moglie sparandole al cuore e tentò di uccidere il parroco di Ponticelli sospettando una relazione tra i due, si è costituito ai carabinieri. Ha detto che il parroco cercò di

colpirlo per primo allorché il Molisso gli contestò l'accusa e ha cercato di giustificare l'assassinio della moglie sostenendo che questa lo aveva offeso « atrocemente ». Le indagini continuano. Il parroco, don Antimo Battaglia, di 47 anni, è ancora ricoverato all'ospedale.

Kino Marzullo

Confessa l'uxoricida che ferì anche il parroco

NAPOLI, 9. Gabriele Molisso, l'uomo che venerdì sera uccise la moglie sparandole al cuore e tentò di uccidere il parroco di Ponticelli sospettando una relazione tra i due, si è costituito ai carabinieri. Ha detto che il parroco cercò di

colpirlo per primo allorché il Molisso gli contestò l'accusa e ha cercato di giustificare l'assassinio della moglie sostenendo che questa lo aveva offeso « atrocemente ». Le indagini continuano. Il parroco, don Antimo Battaglia, di 47 anni, è ancora ricoverato all'ospedale.

Kino Marzullo

Confessa l'uxoricida che ferì anche il parroco

NAPOLI, 9. Gabriele Molisso, l'uomo che venerdì sera uccise la moglie sparandole al cuore e tentò di uccidere il parroco di Ponticelli sospettando una relazione tra i due, si è costituito ai carabinieri. Ha detto che il parroco cercò di

colpirlo per primo allorché il Molisso gli contestò l'accusa e ha cercato di giustificare l'assassinio della moglie sostenendo che questa lo aveva offeso « atrocemente ». Le indagini continuano. Il parroco, don Antimo Battaglia, di 47 anni, è ancora ricoverato all'ospedale.

Kino Marzullo

Confessa l'uxoricida che ferì anche il parroco

NAPOLI, 9. Gabriele Molisso, l'uomo che venerdì sera uccise la moglie sparandole al cuore e tentò di uccidere il parroco di Ponticelli sospettando una relazione tra i due, si è costituito ai carabinieri. Ha detto che il parroco cercò di

colpirlo per primo allorché il Molisso gli contestò l'accusa e ha cercato di giustificare l'assassinio della moglie sostenendo che questa lo aveva offeso « atrocemente ». Le indagini continuano. Il parroco, don Antimo Battaglia, di 47 anni, è ancora ricoverato all'ospedale.

Kino Marzullo

Confessa l'uxoricida che ferì anche il parroco

NAPOLI, 9. Gabriele Molisso, l'uomo che venerdì sera uccise la moglie sparandole al cuore e tentò di uccidere il parroco di Ponticelli sospettando una relazione tra i due, si è costituito ai carabinieri. Ha detto che il parroco cercò di

colpirlo per primo allorché il Molisso gli contestò l'accusa e ha cercato di giustificare l'assassinio della moglie sostenendo che questa lo aveva offeso « atrocemente ». Le indagini continuano. Il parroco, don Antimo Battaglia, di 47 anni, è ancora ricoverato all'ospedale.

Kino Marzullo

Confessa l'uxoricida che ferì anche il parroco

NAPOLI, 9. Gabriele Molisso, l'uomo che venerdì sera uccise la moglie sparandole al cuore e tentò di uccidere il parroco di Ponticelli sospettando una relazione tra i due, si è costituito ai carabinieri. Ha detto che il parroco cercò di

colpirlo per primo allorché il Molisso gli contestò l'accusa e ha cercato di giustificare l'assassinio della moglie sostenendo che questa lo aveva offeso « atrocemente ». Le indagini continuano. Il parroco, don Antimo Battaglia, di 47 anni, è ancora ricoverato all'ospedale.

Kino Marzullo

Settimana sindacale Mordono perchè non hanno ragioni

Il grande movimento rivendicativo dei lavoratori, che si è espresso anche nel corso della settimana con imponenti scioperi unitari dei metallurgici, dei minatori, degli assicuratori, di tante altre categorie, che si sono estesi dalle autolinee, alla scuola, alle dimensioni che preoccupano il grande padronato. Anche per le rinevisioni politiche che esso ha nel paese da un'impetuosa sempre più larga da cui è circondata la lotta dei lavoratori, le larghe adesioni ad una battaglia che, con la rottura del blocco contrattuale, si propone di dilatare l'area della democrazia italiana inserendovi il nuovo diritto, secondo il dettato costituzionale, il sindacato, mettendone a disagio gli ambienti corporativi. A favore dei metallurgici in lotta a Torino, Milano, Brescia, Lecce, Napoli, Genova e in altre numerose città, si sono espressi, per esempio, uomini di cultura, alti prelati (il vescovo di Torino), e persino un uomo di governo — l'on. Donato Cattini — che ha voluto essere presente alla manifestazione di domenica scorsa contro le rappresaglie alla FIAT.

La rappresentanza padronale — cui fa concorrenza quella delle aziende pubbliche — sembra aver tentato di sfidare il solo argomento rimasto al padronato di fronte alle richieste sindacali: presentate dai sindacati e che lo stesso mondo imprenditoriale e piccolo o medio ha riaffermato essere « ragionevole », nel corso di una conferenza stampa della Confapi tenuta a Milano, solo per la Confindustria — che si è quasi a mettere le mani avanti per bloccare « intanto » l'eliminazione dei propri associati, ha fatto ribadire dalla sua associazione satellite della piccola e media industria e che nessun ricorso sulle trattative « potrà avere l'accordo con la Confapi » — e per l'interessi (che sempre più assume la funzione di segretaria di stato come viene confermato dalla inaudita posizione assunta in materia di accordo sulle commissioni interne) queste richieste appaiono « insopportabili ».

Leggerezza, dunque, dei primi che con i sindacati sono giunti ad un accordo, o realismo dei secondi? Oppure come viene detto non vogliono « accedere »? La risposta l'ha data, con molta franchezza, la Confindustria 24 Ore di venerdì scorso che ha scoperto le intenzioni politiche del grande padronato. Il quale si domanda — oh, quanta originalità! — se si de-

o. p.

Orari ridotti per rappresaglia alla Piaggio

Immediata risposta operaia al nuovo tentativo di bloccare l'azione rivendicativa

Dalla nostra redazione PALERMO, 9.

La lotta dei tremila metalmeccanici del cantiere navale Piaggio — che costituiscono in Sicilia il nucleo più forte e più impegnato nella battaglia contrattuale — si è improvvisamente insospessita da una nuova e grave rappresaglia padronale. Mentre, infatti, ancora perdurava l'eco della furibonda offensiva antisociopera condotta prima dal Prefetto contro i sindacati di categoria, e poi dalla squadra politica della questura contro gli attivisti più combattivi, la direzione dello stabilimento ha deciso di ridurre da 40 a 40 ore settimanali la durata dei turni di lavoro nei reparti più importanti e più battaglieri (saldatura, fuocinatura, montaggio, calafatura, eccetera).

La risposta operaia è stata immediata. Già da due giorni le maestranze di alcuni dei reparti colpiti dalla rappresaglia sospensiono il lavoro e chiedono di costituire una « commissione tecnica » per studiare i vari aspetti del problema.

Dal canto loro, i sindacati avevano chiesto precise assicurazioni circa il mantenimento, durante gli eventuali lavori della commissione suddetta, degli scatti della scala mobile secondo lo attuale sistema riservandosi di comunicare la loro risposta sulle altre proposte ministeriali.

Martedì si svolgerà al ministero del Lavoro una nuova riunione per l'esame del problema della scala mobile. Nel corso dell'ultima riunione, il sottosegretario Calvi aveva chiesto ai sindacati una risposta sulla posizione che essi intendevano assumere nei confronti della proposta ministeriale di costituire una « commissione tecnica » per studiare i vari aspetti del problema. Dal canto loro, i sindacati avevano chiesto precise assicurazioni circa il mantenimento, durante gli eventuali lavori della commissione suddetta, degli scatti della scala mobile secondo lo attuale sistema riservandosi di comunicare la loro risposta sulle altre proposte ministeriali.

Martedì nuova riunione per la scala mobile dei hncari

Martedì si svolgerà al ministero del Lavoro una nuova riunione per l'esame del problema della scala mobile. Nel corso dell'ultima riunione, il sottosegretario Calvi aveva chiesto ai sindacati una risposta sulla posizione che essi intendevano assumere nei confronti della proposta ministeriale di costituire una « commissione tecnica » per studiare i vari aspetti del problema. Dal canto loro, i sindacati avevano chiesto precise assicurazioni circa il mantenimento, durante gli eventuali lavori della commissione suddetta, degli scatti della scala mobile secondo lo attuale sistema riservandosi di comunicare la loro risposta sulle altre proposte ministeriali.

Coniugi americani Uccidono la piccola perchè il Tribunale non consente l'adozione

Ieri, infatti, la polizia aveva stabilito la data della riconsegna. Il caso così, come abbiamo già detto, è stato deciso di attuare il folle gesto. Dopo aver lasciato sul tavolo della cucina un biglietto con su scritto: « Non compiantevi. Adesso siamo felici perchè la bimba sarà per sempre con noi », hanno preso la piccola Susan e si sono recati nel garage. Hanno collegato il tubo di scappamento con l'interno dell'automobile e poi hanno acceso il motore. I gas velenosi del tubo di scappamento hanno provocato uno stato di torpore al due coniugi; per la piccola invece sono stati fatali. Un amico di famiglia, giunto poco dopo ha fatto la tragica scoperta ed ha provveduto immediatamente a far trasportare le tre persone all'ospedale. Nel tragitto la piccola, nonostante le cure, è morta. Gli Everhart, invece, si sono ripresentati al comando di polizia e accusati di omicidio.

g. f. p.

Coniugi americani Uccidono la piccola perchè il Tribunale non consente l'adozione

Ieri, infatti, la polizia aveva stabilito la data della riconsegna. Il caso così, come abbiamo già detto, è stato deciso di attuare il folle gesto. Dopo aver lasciato sul tavolo della cucina un biglietto con su scritto: « Non compiantevi. Adesso siamo felici perchè la bimba sarà per sempre con noi », hanno preso la piccola Susan e si sono recati nel garage. Hanno collegato il tubo di scappamento con l'interno dell'automobile e poi hanno acceso il motore. I gas velenosi del tubo di scappamento hanno provocato uno stato di torpore al due coniugi; per la piccola invece sono stati fatali. Un amico di famiglia, giunto poco dopo ha fatto la tragica scoperta ed ha provveduto immediatamente a far trasportare le tre persone all'ospedale. Nel tragitto la piccola, nonostante le cure, è morta. Gli Everhart, invece, si sono ripresentati al comando di polizia e accusati di omicidio.

g. f. p.

Coniugi americani Uccidono la piccola perchè il Tribunale non consente l'adozione

Ieri, infatti, la polizia aveva stabilito la data della riconsegna. Il caso così, come abbiamo già detto, è stato deciso di attuare il folle gesto. Dopo aver lasciato sul tavolo della cucina un biglietto con su scritto: « Non compiantevi. Adesso siamo felici perchè la bimba sarà per sempre con noi », hanno preso la piccola Susan e si sono recati nel garage. Hanno collegato il tubo di scappamento con l'interno dell'automobile e poi hanno acceso il motore. I gas velenosi del tubo di scappamento hanno provocato uno stato di torpore al due coniugi; per la piccola invece sono stati fatali. Un amico di famiglia, giunto poco dopo ha fatto la tragica scoperta ed ha provveduto immediatamente a far trasportare le tre persone all'ospedale. Nel tragitto la piccola, nonostante le cure, è morta. Gli Everhart, invece, si sono ripresentati al comando di polizia e accusati di omicidio.

g. f. p.

Coniugi americani Uccidono la piccola perchè il Tribunale non consente l'adozione

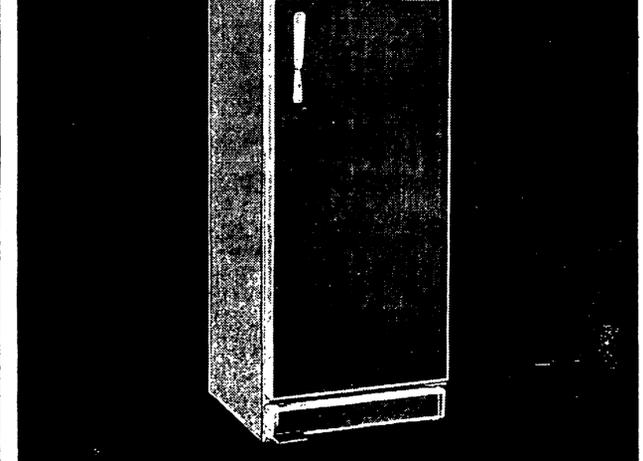
Ieri, infatti, la polizia aveva stabilito la data della riconsegna. Il caso così, come abbiamo già detto, è stato deciso di attuare il folle gesto. Dopo aver lasciato sul tavolo della cucina un biglietto con su scritto: « Non compiantevi. Adesso siamo felici perchè la bimba sarà per sempre con noi », hanno preso la piccola Susan e si sono recati nel garage. Hanno collegato il tubo di scappamento con l'interno dell'automobile e poi hanno acceso il motore. I gas velenosi del tubo di scappamento hanno provocato uno stato di torpore al due coniugi; per la piccola invece sono stati fatali. Un amico di famiglia, giunto poco dopo ha fatto la tragica scoperta ed ha provveduto immediatamente a far trasportare le tre persone all'ospedale. Nel tragitto la piccola, nonostante le cure, è morta. Gli Everhart, invece, si sono ripresentati al comando di polizia e accusati di omicidio.

g. f. p.

Coniugi americani Uccidono la piccola perchè il Tribunale non consente l'adozione

Ieri, infatti, la polizia aveva stabilito la data della riconsegna. Il caso così, come abbiamo già detto, è stato deciso di attuare il folle gesto. Dopo aver lasciato sul tavolo della cucina un biglietto con su scritto: « Non compiantevi. Adesso siamo felici perchè la bimba sarà per sempre con noi », hanno preso la piccola Susan e si sono recati nel garage. Hanno collegato il tubo di scappamento con l'interno dell'automobile e poi hanno acceso il motore. I gas velenosi del tubo di scappamento hanno provocato uno stato di torpore al due coniugi; per la piccola invece sono stati fatali. Un amico di famiglia, giunto poco dopo ha fatto la tragica scoperta ed ha provveduto immediatamente a far trasportare le tre persone all'ospedale. Nel tragitto la piccola, nonostante le cure, è morta. Gli Everhart, invece, si sono ripresentati al comando di polizia e accusati di omicidio.

IGNIS per una vita più bella in una casa più comoda



XILOSTEEL

i frigoriferi che arredano il freddo nella vostra casa

XILOSTEEL. Forte come l'acciaio, XILOSTEEL è una realizzazione esclusiva della IGNIS, ottenuta mediante l'unione monolitica di uno speciale laminato, di schiume poliuretaniche espansive e di lamiera in acciaio porcellanato. XILOSTEEL resiste a qualsiasi usura: inattaccabile dal calore, dagli urti, dai solventi, dai detersivi, annulla ogni rischio di graffi e ammaccature.

XILOSTEEL. Elegante come il legno, XILOSTEEL può essere realizzato in tutte le tonalità del legno e in qualsiasi altro colore. Scegliete il frigorifero che meglio s'intona con la vostra bella cucina nella gamma dei colori di serie (teak o noce rigato o noce fiammato) o nella tonalità che preferite.

XILOSTEEL. I frigoriferi XILOSTEEL sono dotati del compartimento conservatore 25 a temperatura di 12 gradi sottozero che permette la conservazione per un mese dei cibi surgelati: le primizie di ogni stagione ad un prezzo costante e conveniente.

XILOSTEEL. un modello per ogni vostra esigenza litri 65 lire 50.000 - litri 200 lire 100.000 - litri 305 lire 140.000

Assistenza e vendita ovunque: una filiale ogni 50 Km. - 8.473 rivenditori.

l'arredamento del freddo è un'idea

IGNIS lavatrici frigoriferi lavastoviglie congelatori cucine d'Italia